



brindate a una  
**RIVOLUZIONE**

winefit

# La Prima di **WineNews.it**

vinality  
Confederazione Italiana Agricoltori

Verona  
25 - 28 marzo 2012

The World  
Love

n. 682 - ore 17:00 - Martedì 30 Agosto 2011 - Tiratura: 28521 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino  
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

## La News



### “Libertà” per il vino del Canada

Enoturismo, fenomeno di successo e occasione di contatto diretto tra produttori e consumatori. Legge permettendo. In Canada, per esempio, le persone che visitano le cantine del Paese e vorrebbero portarsi a casa una bella bottiglia aumentano, ma il monopolio lo rende impossibile. Soprattutto in Ontario, intorno al cui omonimo lago fioriscono tanti vigneti (foto), le vendite sono controllate dal Liquor Control Board. E siccome l'industria vinicola canadese è dipendente dal mercato domestico (l'export nel 2010 è stato solo il 4%), i produttori chiedono “libertà” di contatto diretto con i consumatori, quantomeno potendo vendere direttamente in cantina o spedendo loro il vino a casa.



### Passato & futuro

Carri antichi trainati da cavalli, donne e bambini in abiti d'epoca: così Canelli, terra dell'Asti, ha celebrato, rievocando le vendemmie antiche, la nascita, nel 1861, del primo spumante italiano “messo a punto” da Carlo Gancia, e gli 80 anni del Consorzio dell'Asti Docg. Uno dei tanti casi in cui il vino italiano celebra le sue origini. E fa bene, perché origini salde sono linfa per l'innovazione, di cui il vino italiano è ricco: vedi pratiche di cantina moderne e viticoltura di precisione, per esempio, basilari per la crescita qualitativa (ed il successo) dei nostri vini negli ultimi decenni. Innovazione che, però, spesso si ha paura a valorizzare, preferendole una presunta “antica tradizione” che, in certi casi, è davvero “giovane”, e genera un immobilismo incomprensibile. Insomma, viva il passato, ma che serva a migliorare il futuro.

## Cronaca

### In Usa il vino piace “dolce”

“Moscato flavour”: ecco il must del momento per il consumo di vino in Usa, con i consumatori, soprattutto i più giovani, sedotti dalla dolcezza dei vini della California e dai prezzi (difficilmente sopra i 6 dollari a bottiglie), con alcune cantine che, in 18 mesi, hanno visto crescere “monster” per i loro prodotti più “zuccherini”. Per la France-Presse, le vendite di Moscato bianco della cantina Barefoot sono passate da 3,3 milioni di dollari nel 2008 a 31 nel 2010, la Sutter Home ha raddoppiato, toccando il 37 milioni di dollari ...



## Primo Piano

### Se anche il vino delocalizza parte della produzione

Per chi pensasse che il vino, a differenza della maggior parte delle produzioni, fosse indissolubilmente legato al proprio territorio d'origine, è il momento di fare i conti con una realtà diversa. Problematiche contemporanee come l'ipervalutazione del dollaro australiano e una rinnovata attenzione all'ambiente, stanno portando ad un ripensamento della catena produttiva enoica: una moneta forte, infatti, soffoca le esportazioni, e la distanza che separa l'Australia dai Paesi importatori (su tutti Gran Bretagna e Stati Uniti) rende ancora più antieconomica, oltre che ecologicamente insostenibile, l'esportazione di grandi quantità di vino imbottigliato. E allora, la soluzione è quella di esportare interi lotti di vino in contenitori d'acciaio, da imbottigliare direttamente in loco: “delocalizzando” questa fase della filiera, si risolvono entrambi i problemi. Da un lato, si salvaguardano i margini di guadagno minacciati dalle quotazioni del dollaro australiano, dall'altro si risparmia all'ambiente l'immissione di svariati quintali di anidride carbonica nell'atmosfera, senza che il vino perda il suo marchio d'origine. Tra i precursori di quella che potrebbe essere la salvezza dei vini australiani, un'azienda leader del Nuovissimo Mondo, Jacob's Creek, di proprietà del gruppo francese Pernot Ricard, che ha spedito via mare in contenitori d'acciaio un intero lotto di vino destinato alla sua etichetta “Classic”, un vero e proprio “must” sui mercati britannici e irlandesi, che sarà imbottigliato ed etichettato in Europa e non più a Barossa, dove veniva storicamente confezionato. L'amministratore di Orlando Wines (che raccoglie sotto di sé i produttori australiani del gruppo Pernot Ricard) ci tiene però a precisare che “non siamo i primi e non saremo gli ultimi. Sicuramente un sacco di altri produttori l'hanno fatto e lo faranno ancora, ed è qualcosa che abbiamo già visto negli ultimi 10 anni”. Di sicuro l'esempio lo stanno già seguendo altri produttori australiani, come scrive il quotidiano australiano “The Age”, tra cui McGuigan e Nepenthe che, proprio la settimana scorsa, hanno annunciato che a causa dell'alto tasso di cambio avrebbero cominciato ad imbottigliare in Gran Bretagna per ridurre i costi di produzione.

## Focus

### La “manovra” e la cooperazione del vino

Nulla è definitivo, anche perché la Finanziaria di questi giorni è una delle più mutevoli che si ricordino. Ma, tra le misure previste, oggi, c'è il taglio di alcune agevolazioni fiscali per le cooperative. E, per il vino italiano, la cooperazione è quasi il 45% della produzione. Ma le reazioni sono diverse: il punto è la proposta di aumento delle tasse (oggi al 30%) sull'utile indivisibile a riserva, quella che la cooperativa sceglie di non distribuire ai soci e di accantonare, per esempio, per far fronte a momenti di difficoltà. “Un po' di preoccupazione c'è - spiega Fausto Peratoner, direttore della trentina La Vis - perché potrebbe incidere sulla base della cooperazione, la parte più agricola. Tassare gli utili a riserva spingerebbe a ridistribuirli ai soci, ma vuol dire tirare fuori liquidità e capitalizzazione dalle aziende, e in momenti particolari può essere un rischio”. “Per noi cambierebbe poco - dice Salvatore Li Petri, direttore della siciliana Settesoli - perché tutto l'utile lo distribuiamo per la remunerazione dell'uva ai soci”. L'altra misura prevista, quella della tassazione dei costi non deducibili (spese di rappresentanza e simili) è ritenuta marginale e non preoccupa. Ma la manovra è in itinere, e l'attenzione delle cooperative resta alta.



**ANALISI SENSORIALE DELLE UVE:**  
tecniche innovative per diversificare senza snaturare

1/9/2011  
METODOLOGIA E ANALISI SENSORIALE  
8/9/2011  
VALUTAZIONE DATI E RIPETIZIONE ANALISI SENSORIALE

VIA DEL TURISMO, 6 - FOLLONICA (GR)

vinality  
IN THE WORLD

www.vinalitytour.com

## Wine & Food

### Uve ottima, ma prezzi bassi: la Cia lancia l'allarme

Grandi aspettative per la vendemmia, iniziata sotto i migliori auspici, all'insegna di un leggero calo nelle quantità e di un'ottima qualità, ma c'è anche l'allarme della Cia - Confederazione Italiana Agricoltori sui prezzi dell'uva, segnati da un problema annoso: “all'aumento del prezzo della bottiglia non corrisponde quello dei prezzi all'origine” (nonostante le quotazioni all'ingrosso di uve, mosti e vini, per Assoenologi, siano cresciute dal 5% al 20% sul 2010), a scapito, ovviamente, dei produttori, colonna portante della filiera. La soluzione? Per la Cia passa dall'istituzione di un osservatorio sui prezzi delle uve.

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Poche settimane e Ruffino, marchio tra i più conosciuti del vino italiano, passerà al 100% dalla famiglia Folonari a Constellation Brands. Senza perdere la sua italianità e per

migliorare ancora sui mercati. A WineNews parla Adolfo Folonari: “la nostra famiglia si concentrerà sulla fase produttiva, gli americani sulla distribuzione” ...

